

SCENARI MACROECONOMICI (AGOSTO 2026)

STUDI & RICERCHE N° 339 - Agosto 2026

FONDO
SVILUPPO





Un quadro di sintesi

Lo scenario macroeconomico di inizio agosto 2026 evidenzia un rallentamento atteso dell'economia mondiale (+3,0% nel 2026, dopo il +3,5% del 2025), pur mantenendo un profilo di crescita positivo. Le principali economie continuano a mostrare andamenti differenziati: gli Stati Uniti crescono del +2,3%, la Cina del +4,6% e l'Area euro del +0,9%. Il contesto internazionale resta condizionato dalle tensioni geopolitiche e dall'elevata volatilità dei mercati energetici. Tra gennaio 2025 e luglio 2026 l'euro si è apprezzato di circa il +10% nei confronti del dollaro, mentre lo spread BTP-Bund si è ridotto da 117 a 82 punti base. I mercati azionari hanno registrato performance complessivamente positive, a fronte di un prezzo del petrolio Brent caratterizzato da forti oscillazioni, comprese tra circa 59 e 122 dollari al barile. Il riaccendersi delle pressioni inflazionistiche ha indotto la BCE a interrompere il percorso di riduzione dei tassi e ad aumentare nuovamente i tassi di riferimento nel giugno 2026. Per l'Italia le prospettive restano improntate a una crescita moderata. Le principali istituzioni nazionali e internazionali prevedono per il 2026 un incremento del PIL pari a circa il +0,5%, mentre nel secondo trimestre dell'anno l'attività economica è cresciuta del +0,2% rispetto al trimestre precedente e del +1,0% in termini tendenziali. La dinamica è sostenuta prevalentemente dal settore dei servizi, a fronte di una maggiore debolezza delle costruzioni e dell'agricoltura. Sul fronte dei prezzi, l'inflazione si è attestata al +2,8% a luglio, in rallentamento rispetto ai mesi precedenti, mentre l'inflazione di fondo rimane contenuta al +1,6%. Il mercato del lavoro continua a evidenziare risultati favorevoli, con un tasso di occupazione pari al 62,5% e una disoccupazione al 5,5%, sebbene si osservi una recente risalita dell'inattività. Anche il commercio estero mostra segnali positivi: a maggio le esportazioni sono aumentate del +4,1% su base annua, grazie soprattutto alla crescita della domanda proveniente dai mercati extraeuropei. Prosegue infine l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. A giugno 2026 l'Italia aveva ricevuto circa 166 miliardi di euro, pari all'85,4% della dotazione complessiva del Piano, conseguendo oltre il 72% dei traguardi e degli obiettivi programmati. La spesa dichiarata ha raggiunto il 66,3% delle risorse disponibili, con livelli di avanzamento particolarmente elevati nelle missioni dedicate alla digitalizzazione, alle infrastrutture e all'istruzione. Permangono differenze territoriali e settoriali nell'attuazione degli interventi. Sebbene emergano alcuni segnali di convergenza economica tra le diverse aree del Paese, le evidenze attualmente disponibili non consentono ancora di attribuire con certezza al PNRR un effetto causale sul riequilibrio dei divari territoriali di sviluppo.



Le previsioni di crescita economica globali e nelle principali economie del mondo a luglio 2026 (2026 e 2027)

Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale (*WEO Outlook, luglio 2026*) delineano per il 2026 un rallentamento della crescita economica mondiale al +3,0%, dal +3,5% del 2025, a cui dovrebbe seguire una ripresa al +3,4% nel 2027. La crescita resta tuttavia molto disomogenea: gli Stati Uniti mantengono un ritmo superiore al +2,0%, mentre la Cina rallenta progressivamente dal +5,0% del 2025 al +4,6% atteso nel 2026 e al +4,1% stimato per il 2027. Più debole il quadro europeo, con l'Area euro al +0,9% nel 2026 e all'1,2% nel 2027, penalizzata dalla maggiore esposizione allo shock energetico e da una fiducia ancora fragile. All'interno dell'area, la Spagna conserva un vantaggio significativo, mentre Germania e Francia mostrano un recupero graduale. Per l'Italia la crescita si conferma al +0,5% sia nel 2026 sia nel 2027: un ritmo inferiore alla media dell'Area euro e privo, per ora, di una chiara accelerazione (legata soprattutto agli investimenti PNRR). Il quadro conferma quindi una crescita globale ancora positiva, ma fragile e fortemente condizionata dalle tensioni geopolitiche, dai prezzi dell'energia e dalla diversa capacità dei paesi di beneficiare degli investimenti tecnologici.

LE PREVISIONI DI CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (2026 e 2027) -%

(Fonte: elaborazione propria su dati World Economic Outlook - Fondo Monetario Internazionale, estrazione 28/07/2026)

AREE E PAESI	2025	2026	2027
Mondo	3,5%	3,0%	3,4%
Economie Avanzate	1,9%	1,7%	1,8%
Stati Uniti	2,1%	2,3%	2,2%
Giappone	1,1%	0,6%	0,7%
Area Euro	1,4%	0,9%	1,2%
Germania	0,2%	0,7%	1,0%
Francia	0,9%	0,6%	0,9%
Italia	0,5%	0,5%	0,5%
Spagna	2,8%	2,1%	1,8%
Cina	5,0%	4,6%	4,1%

Focus (mercato valutario): la dinamica del cambio Euro/Dollaro USA - gennaio 2025/luglio 2026



Tra gennaio 2025 e luglio 2026 l'euro si rafforza complessivamente nei confronti del dollaro: il cambio passa da circa 1,04 a 1,14 dollari per euro, con un apprezzamento vicino al 10%. La traiettoria non è però lineare. Dopo il rapido recupero osservato nella primavera del 2025, il cambio raggiunge un massimo prossimo a 1,20 all'inizio del 2026, per poi ripiegare nei mesi successivi. La Banca Centrale Europea ha rilevato che nel 2025 e nei primi mesi del 2026 l'euro ha mostrato, in alcune fasi, caratteristiche da valuta rifugio; successivamente lo shock energetico legato alla guerra in Medio Oriente ha peggiorato le ragioni di scambio dell'area euro e favorito un nuovo rafforzamento del dollaro. Per l'economia italiana un euro più forte riduce il costo in valuta delle importazioni, soprattutto energetiche, ma può comprimere la competitività di prezzo delle esportazioni. Il deprezzamento osservato dopo il picco di gennaio attenua quest'ultimo effetto, ma accresce nuovamente il rischio di inflazione importata.

LA DINAMICA DEL CAMBIO EURO/DOLLARO USA (gennaio 2025/luglio 2026) -valori assoluti-

(Fonte: elaborazione propria su dati Il Sole 24 Ore, estrazione 28/07/2026)



Focus (mercato obbligazionario): la dinamica dello spread BTP/BUND - gennaio 2025/luglio 2026



Lo spread tra BTP e Bund decennali mostra, nel complesso, un netto ridimensionamento: dai circa 117 punti base di inizio gennaio 2025 scende a poco più di 82 punti a fine luglio 2026, con una riduzione prossima al 30%. Il percorso è stato accompagnato da due fasi di forte volatilità. La prima coincide con il massimo di circa 129 punti nell'aprile 2025 (legata in misura prevalente alla nuova politica di commercio estero del governo statunitense); la seconda, di segno opposto, porta lo spread fino a circa 59 punti nel gennaio 2026. Nei mesi successivi il differenziale torna ad ampliarsi, con un picco vicino a 97 punti a marzo, per poi stabilizzarsi nell'intervallo 70-85 punti tra primavera ed estate. La discesa di fondo segnala una minore percezione relativa del rischio sovrano italiano e condizioni di finanziamento più favorevoli rispetto all'inizio del periodo. Il recupero dello spread nel 2026 ricorda tuttavia che tale miglioramento resta sensibile agli shock geopolitici, all'aumento dei rendimenti europei e alle attese sulla politica monetaria.

LA DINAMICA DELLO SPREAD BTP/BUND (gennaio 2025/luglio 2026) -valori giornalieri-

(Fonte: elaborazione propria su dati Il Sole 24 Ore, estrazione 28/07/2026)



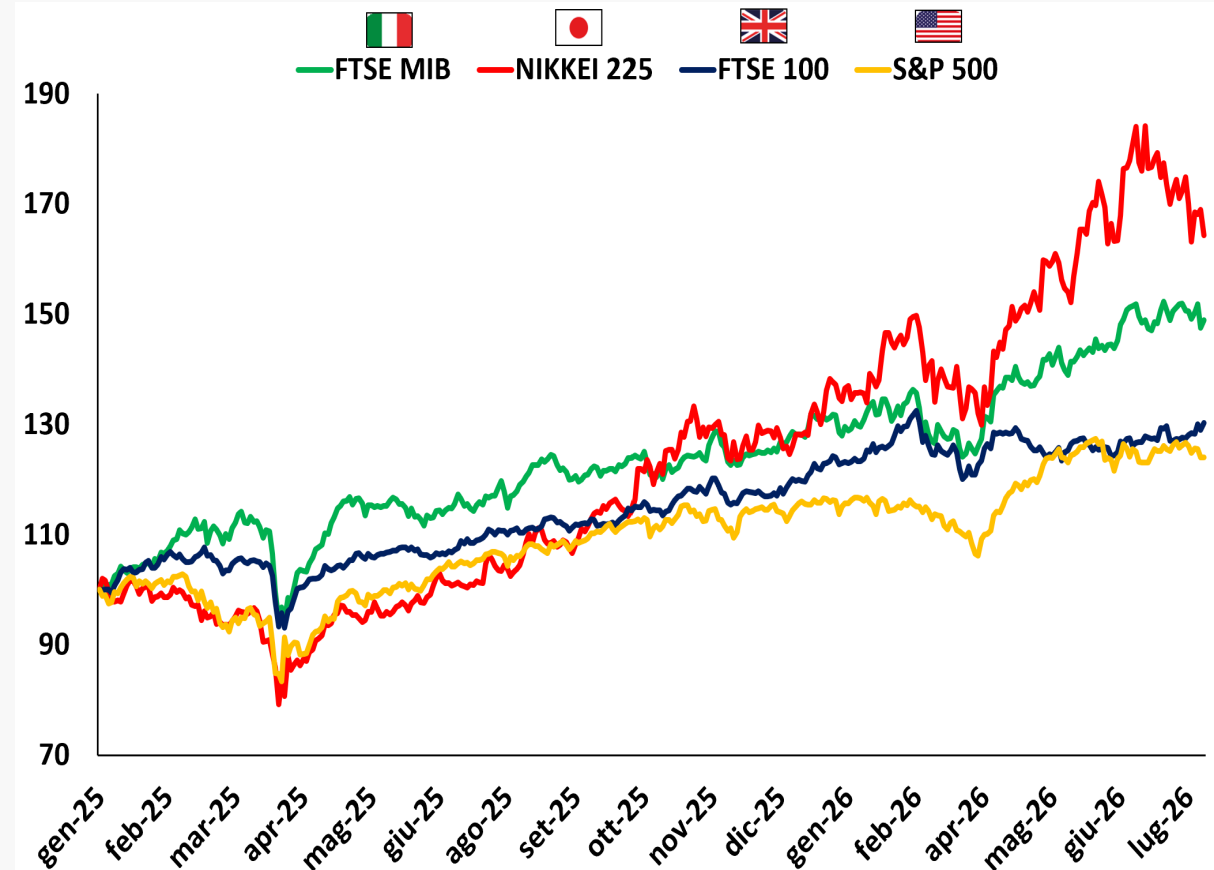
Focus (mercato azionario): la dinamica dei principali indici azionari - gennaio 2025/luglio 2026



Dal gennaio del 2025, i principali indici azionari globali chiudono il periodo in territorio positivo, ma con performance e livelli di volatilità molto differenti. Alla fine di luglio 2026 il Nikkei 225 si colloca intorno a 164 punti, il FTSE MIB a 149, il FTSE 100 a 130 e lo S&P 500 a 124. Il mercato giapponese registra quindi l'incremento più consistente, ma anche le oscillazioni più ampie, dopo aver raggiunto un massimo superiore a 184 punti. Particolarmente positiva risulta anche la dinamica della Borsa italiana, che nel periodo considerato mostra una performance superiore sia al mercato britannico sia a quello statunitense. Il FTSE MIB ha beneficiato, tra gli altri fattori, del buon andamento dei titoli bancari e finanziari, sostenuti dalla redditività del settore e dal ridimensionamento del rischio sovrano italiano. Lo S&P 500 mantiene una prestazione positiva, ma più contenuta, in un contesto caratterizzato da valutazioni elevate, concentrazione dei guadagni nei principali titoli tecnologici e crescente attenzione alla sostenibilità degli investimenti legati all'intelligenza artificiale. La flessione comune osservata nell'aprile 2025 e le nuove oscillazioni del 2026 mostrano comunque la forte sensibilità dei mercati alle tensioni geopolitiche, alle politiche commerciali e alle attese sui tassi.

LA DINAMICA DEI PRINCIPALI INDICI AZIONARI (gennaio 2025/luglio 2026) -numeri indice, base 06/01/2025=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati Il Sole 24 Ore, estrazione 28/07/2026)



Il prezzo delle materie prime: la dinamica del prezzo del petrolio (BRENT) - gennaio 2025/luglio 2026

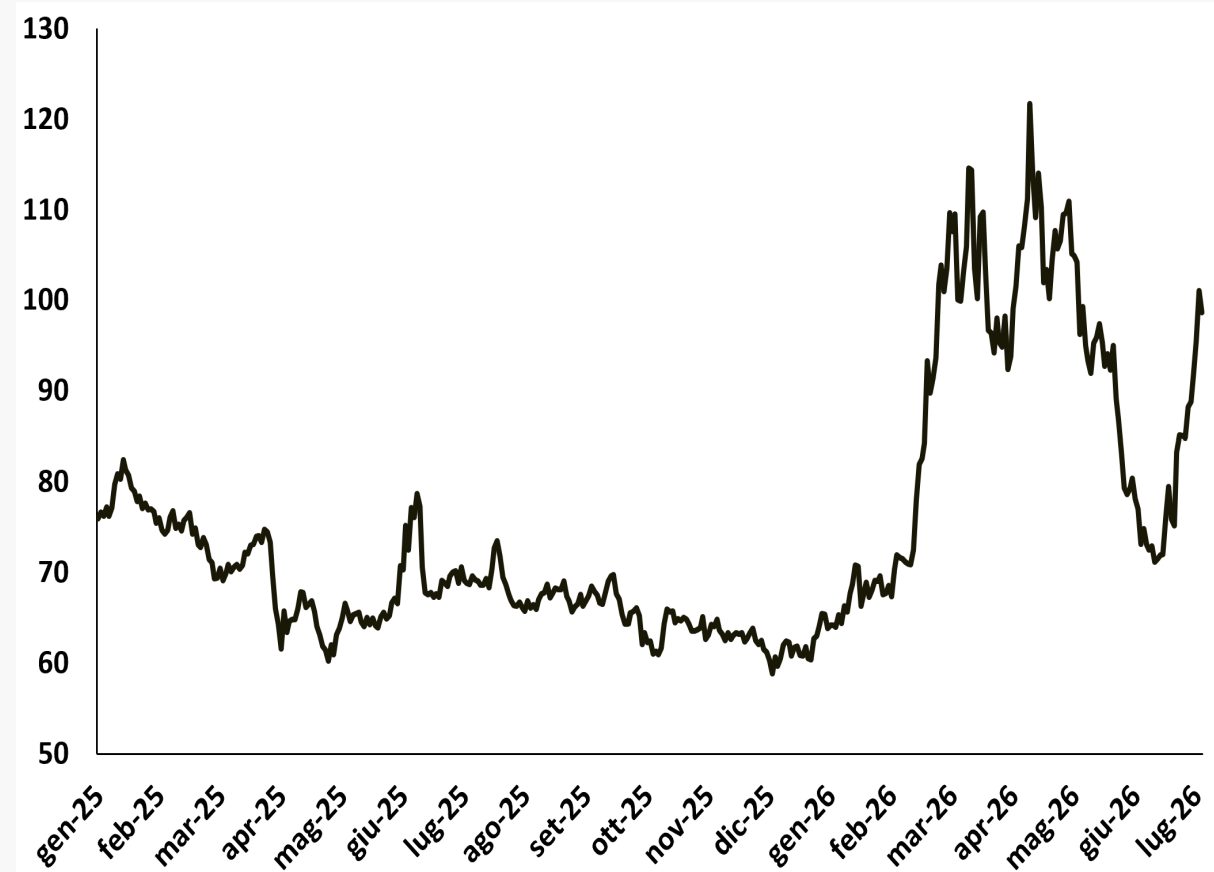


Il prezzo del petrolio *Brent* attraversa una fase di eccezionale volatilità, passando da circa 76 dollari al barile nel gennaio 2025 a quasi 99 dollari alla fine di luglio 2026, con un incremento complessivo prossimo al 30%. La variazione tra l'inizio e la fine del periodo nasconde tuttavia oscillazioni molto più ampie. Dopo una progressiva discesa fino al minimo di circa 59 dollari nel dicembre 2025, le quotazioni aumentano rapidamente in seguito all'escalation militare in Medio Oriente e ai timori di interruzione dei flussi attraverso lo *Stretto di Hormuz*, raggiungendo un massimo prossimo a 122 dollari nell'aprile 2026. Il successivo ridimensionamento è altrettanto rapido: la media di giugno torna intorno a 84 dollari e le quotazioni scendono temporaneamente al di sotto dei 75 dollari, prima della nuova risalita registrata nel mese di luglio. L'ampiezza dell'intervallo tra valore minimo e massimo registrati da gennaio 2025, superiore a 60 dollari, mostra quanto il mercato sia stato guidato più dalle aspettative sulla sicurezza degli approvvigionamenti e sull'evoluzione del conflitto che da variazioni gradualistiche della domanda mondiale.

LA DINAMICA DEL PREZZO DEL PETROLIO (BRENT)

-dollari USA per barile, valori giornalieri-

(Fonte: elaborazione propria su dati Il Sole 24 Ore, estrazione 28/07/2026)



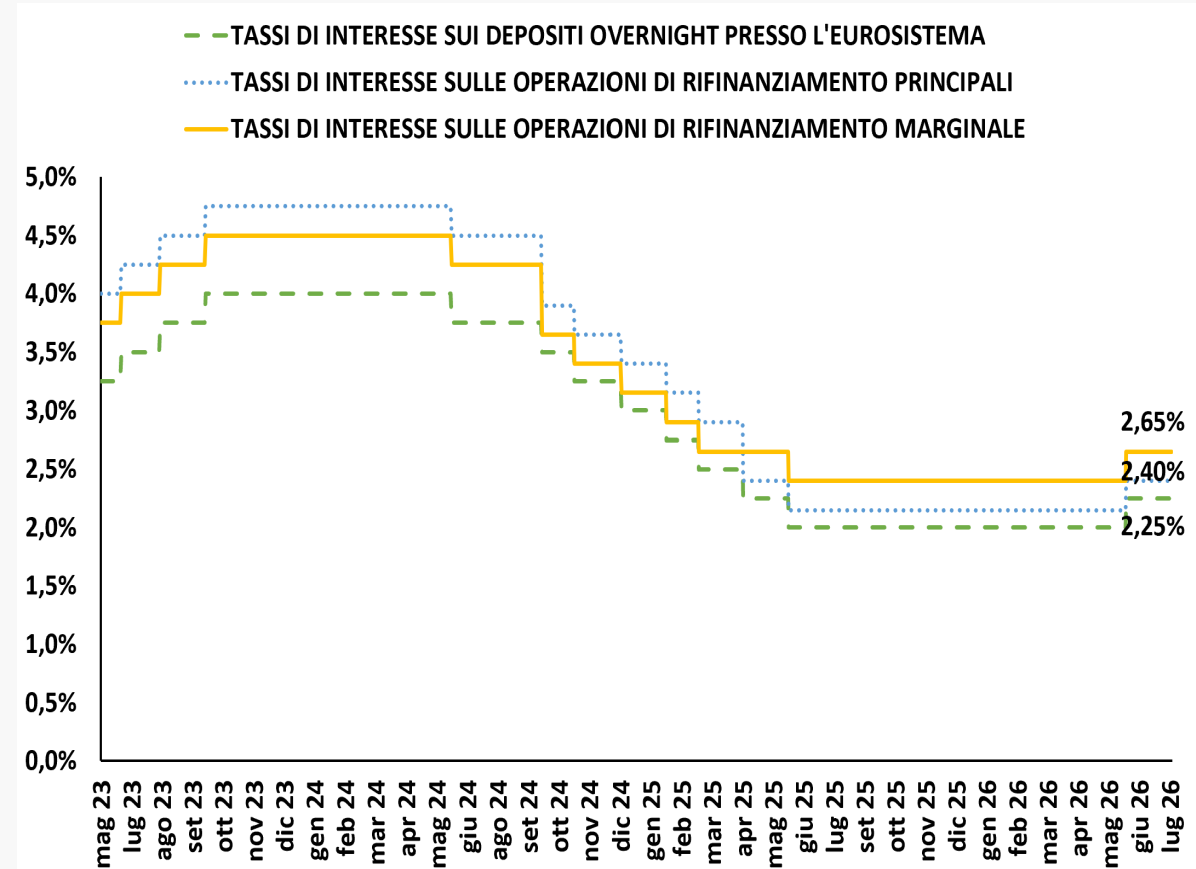


La dinamica dei tassi di interesse ufficiali presso l'Eurosistema

La dinamica dei tassi ufficiali della BCE evidenzia due fasi nettamente distinte. Dopo la stretta monetaria attuata per contrastare l'inflazione, da giugno 2024 il Consiglio direttivo avvia un graduale ciclo di riduzione, portando entro la primavera del 2026 il tasso sui depositi al 2,00%, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,15% e quello sulle operazioni marginali al 2,40%. Il nuovo shock energetico e la conseguente accelerazione dell'inflazione modificano tuttavia il quadro, inducendo la BCE a interrompere la fase di allentamento. Con effetto dal 17 giugno 2026 i tre tassi vengono aumentati di 25 punti base, rispettivamente al 2,25%, al 2,40% e al 2,65%, livelli successivamente confermati nella riunione del 23 luglio 2026. La decisione segnala che il ritorno dell'inflazione al di sopra dell'obiettivo del 2% è considerato un rischio rilevante, nonostante la debolezza delle prospettive di crescita dell'area euro. La BCE si trova quindi a gestire un difficile equilibrio: evitare che lo shock energetico si trasferisca stabilmente alle aspettative, ai salari e agli altri prezzi, senza aggravare eccessivamente il rallentamento dell'attività economica. Gli effetti possono risultare più intensi per le piccole e medie imprese, maggiormente dipendenti dal credito bancario, e per gli investimenti caratterizzati da tempi di rientro più lunghi.

LA DINAMICA DEI TASSI DI INTERESSE UFFICIALI DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca Centrale Europea, estrazione 30/07/2026)

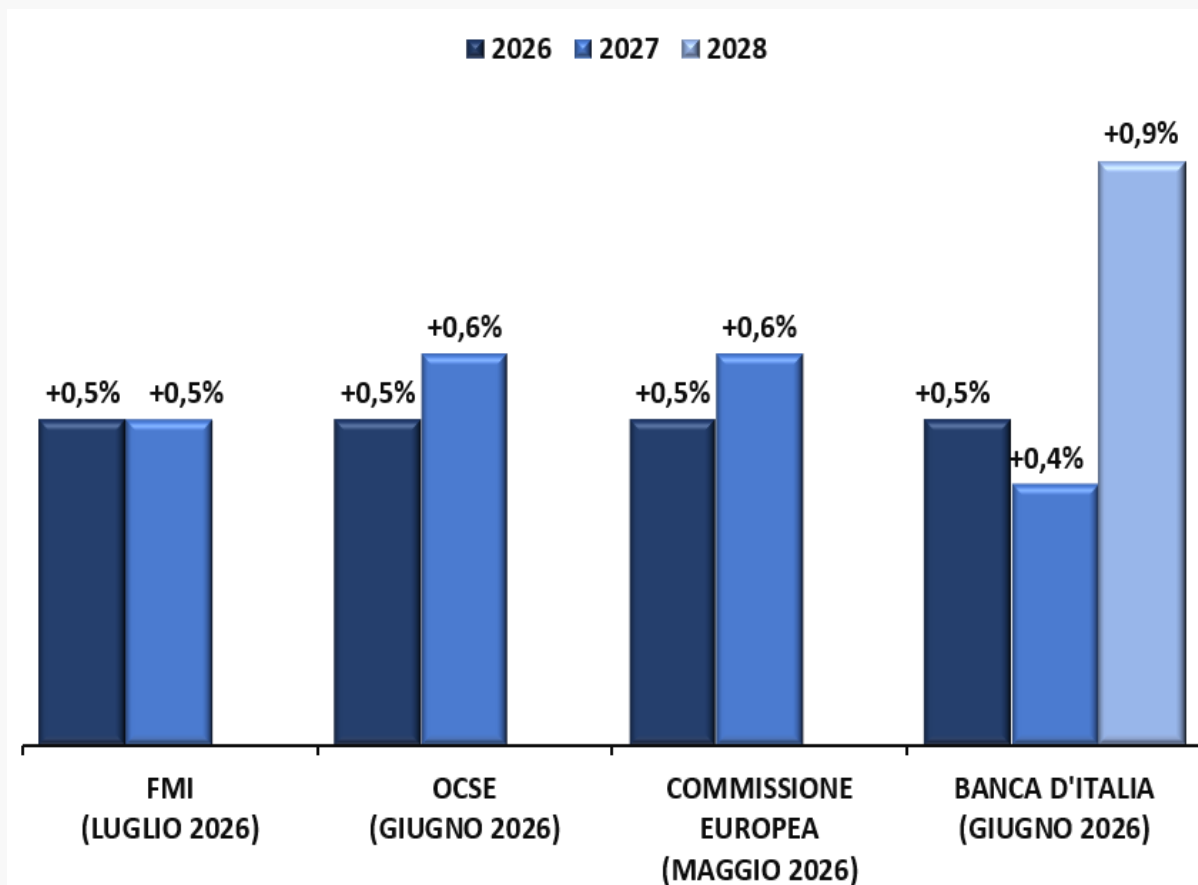




L'economia italiana: le previsioni di crescita economica (2026-2028)

Le principali istituzioni nazionali e internazionali convergono nel delineare per l'Italia uno scenario di crescita molto contenuta. Per il 2026 il Fondo Monetario Internazionale, l'OCSE, la Commissione europea e la Banca d'Italia prevedono tutte un incremento del PIL dello 0,5%. Anche per il 2027 le differenze sono limitate, con previsioni comprese tra lo 0,4% indicato dalla Banca d'Italia e lo 0,6% stimato da OCSE e Commissione europea. La forte convergenza tra le diverse valutazioni rafforza l'indicazione di fondo: l'economia italiana continua a espandersi, ma a un ritmo insufficiente per determinare un rapido recupero dei divari di produttività e reddito. Gli investimenti, sostenuti anche dall'attuazione del PNRR, rappresentano il principale fattore di sostegno, mentre i consumi risentono della perdita di potere d'acquisto provocata dalla ripresa dell'inflazione. A questi elementi si aggiungono la debolezza della domanda europea, l'incertezza sul commercio internazionale e l'aumento dei costi energetici. La capacità di rispettare i tempi del PNRR e di trasformare gli investimenti in maggiore produttività sarà quindi decisiva non soltanto per il risultato del 2026, ma anche per innalzare il potenziale di crescita negli anni successivi.

LE PREVISIONI DEL TASSO DI CRESCITA DEL PIL IN ITALIA (2026-2028) -%
(Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia, Fondo Monetario Internazionale (FMI), OCSE e Commissione Europea, estrazione 31/07/2026)



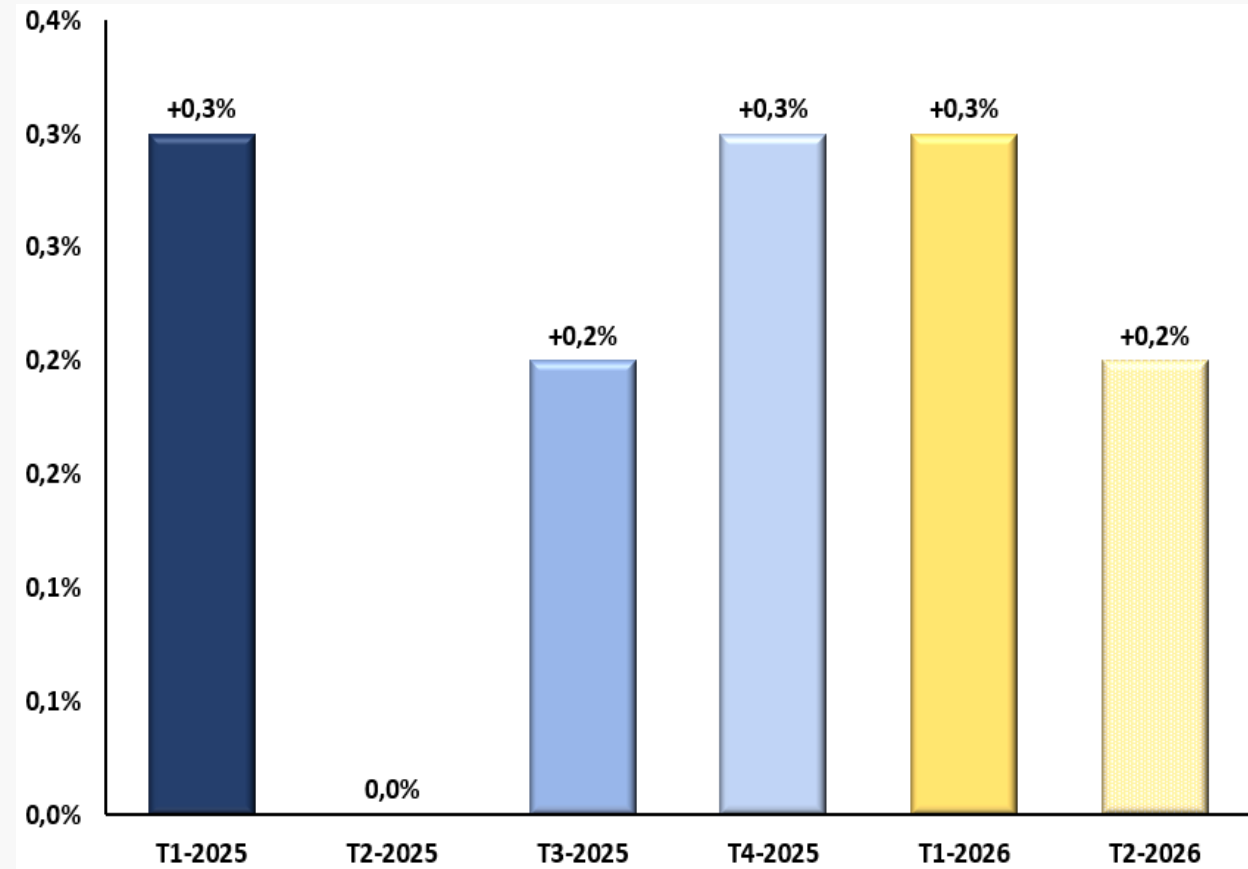


L'economia italiana: la stima preliminare del PIL per il II trimestre del 2026 (I trimestre 2025/II trimestre 2026)

Nel secondo trimestre del 2026 il PIL italiano aumenta dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti e dell'1,0% rispetto allo stesso periodo del 2025. Il dato conferma la prosecuzione della fase espansiva, ma evidenzia una lieve decelerazione rispetto al +0,3% congiunturale registrato sia nell'ultimo trimestre del 2025 sia nel primo trimestre del 2026. La crescita acquisita nella prima parte dell'anno offre un sostegno al risultato medio del 2026 ed è coerente con le previsioni annuali prossime allo 0,5%, senza tuttavia segnalare un'accelerazione strutturale dell'economia. La tenuta del PIL assume particolare rilievo considerando l'aumento dei prezzi energetici, la maggiore incertezza geopolitica e il rallentamento della domanda europea. Per valutare la qualità della crescita sarà comunque necessario esaminare la composizione del dato, distinguendo il contributo dei consumi, degli investimenti, della spesa pubblica e della domanda estera. Il consolidamento dell'espansione dipenderà soprattutto dalla capacità degli investimenti legati al PNRR di generare effetti duraturi sulla produttività e di compensare la debolezza dei consumi e delle esportazioni.

LA STIMA PRELIMINARE DEL TASSO DI CRESCITA CONGIUNTURALE DEL PIL NEL II TRIMESTRE DEL 2026 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 31/07/2026)



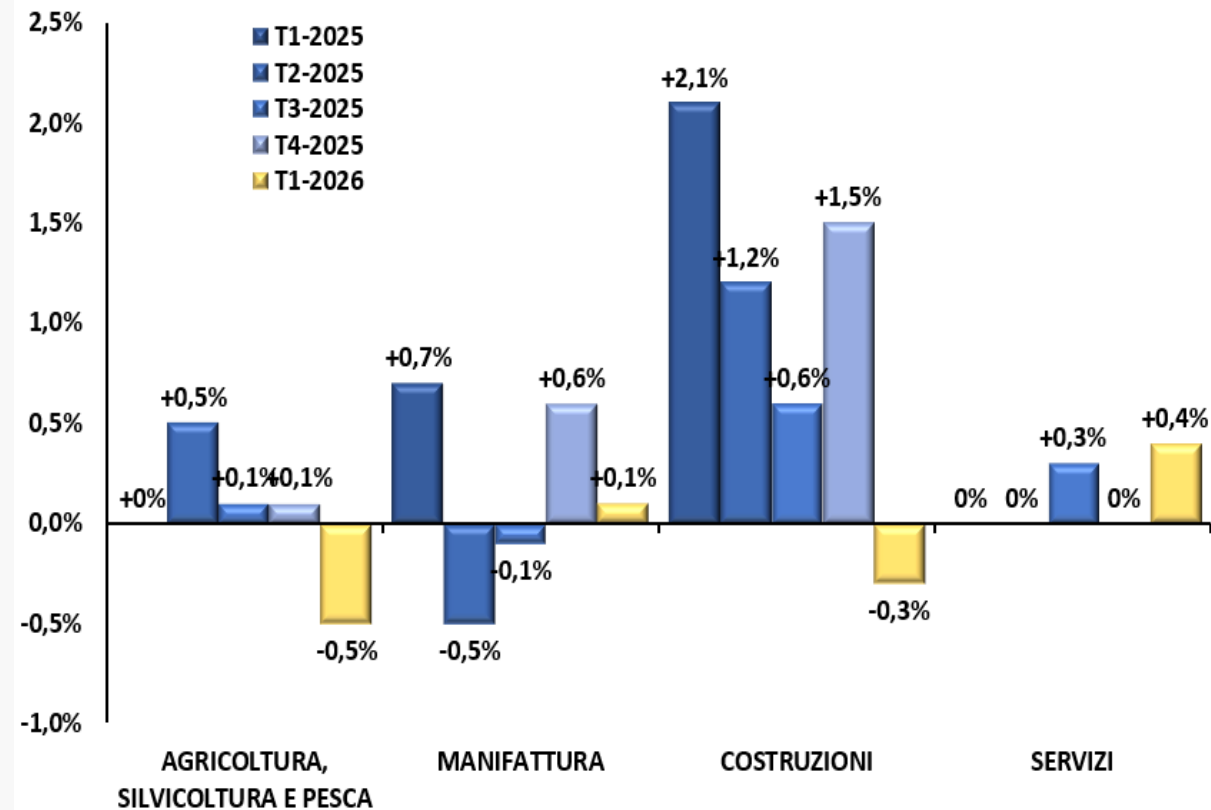


L'economia italiana: il contributo dei principali settori alla crescita economica del I trimestre del 2026 rispetto ai trimestri precedenti

Nel primo trimestre del 2026 la dinamica del valore aggiunto mostra una crescita concentrata soprattutto nei servizi, mentre i comparti produttivi e le costruzioni perdono slancio. Il terziario registra un incremento congiunturale dello 0,4%, confermandosi il principale sostegno all'attività economica. La manifattura cresce invece soltanto dello 0,1%, dopo il +0,6% rilevato nell'ultimo trimestre del 2025, segnalando un rallentamento riconducibile alla debolezza della domanda europea, all'incertezza degli scambi internazionali e all'aumento dei costi energetici. Le costruzioni diminuiscono dello 0,3%, interrompendo una fase di espansione particolarmente intensa, culminata nel +1,5% del trimestre precedente. La flessione può riflettere la progressiva riduzione degli effetti degli incentivi edilizi, pur in presenza del sostegno proveniente dalle opere pubbliche e dagli investimenti PNRR. Il settore dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca registra una contrazione dello 0,5%, ma il dato deve essere valutato considerando l'elevata volatilità del comparto, legata alle condizioni climatiche e all'effetto dei recenti shock energetici che hanno impattato in maniera decisa sul settore.

LA DINAMICA TRIMESTRALE DEL TASSO DI CRESCITA CONGIUNTURALE DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRINCIPALI SETTORI DELL'ECONOMIA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 31/07/2026)



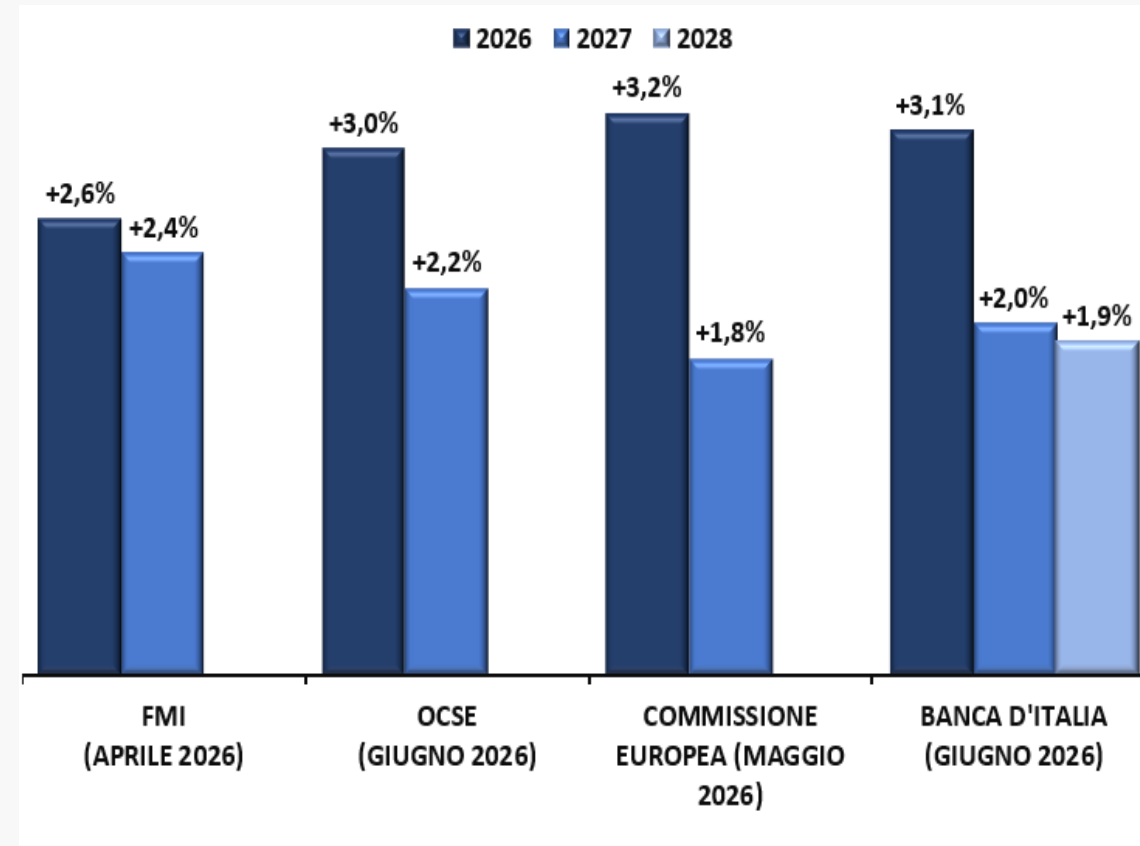


L'economia italiana: le previsioni del tasso di inflazione (2026-2028)

Le previsioni sull'inflazione italiana per il 2026 risultano molto più differenziate rispetto a quelle riguardanti la crescita del PIL. Il Fondo Monetario Internazionale indica un aumento dei prezzi del 2,6%, mentre l'OCSE prevede il 3,0%, la Banca d'Italia il 3,1% e la Commissione europea il 3,2%. Una parte rilevante della distanza dipende dalla diversa data di elaborazione delle previsioni: le valutazioni formulate prima dell'aggravamento delle tensioni energetiche incorporano ipotesi più favorevoli sul prezzo del petrolio e sulla durata del conflitto in Medio Oriente. Nel 2027 le stime tornano a convergere verso valori compresi tra l'1,8% e il 2,4%, mentre per il 2028 la Banca d'Italia prevede un'inflazione dell'1,9%. Lo scenario centrale è quindi quello di un'accelerazione temporanea nel 2026, seguita da un graduale rientro verso l'obiettivo del 2%. Il principale elemento di incertezza riguarda la persistenza delle tensioni in Medio Oriente: se il rincaro dell'energia rimanesse circoscritto e temporaneo, gli effetti sull'inflazione potrebbero riassorbirsi relativamente presto. Una trasmissione più ampia ai costi di produzione, ai trasporti, ai salari e ai prezzi dei servizi renderebbe invece il processo più persistente. Per questo motivo, le prospettive dipendono non soltanto dalle quotazioni energetiche, ma anche dalle aspettative di famiglie e imprese e dalle future decisioni della BCE.

LE PREVISIONI DEL TASSO DI CRESCITA DELL'INFLAZIONE IN ITALIA (2026-2028) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Banca d'Italia, Fondo Monetario Internazionale (FMI), OCSE e Commissione Europea, estrazione 31/07/2026)



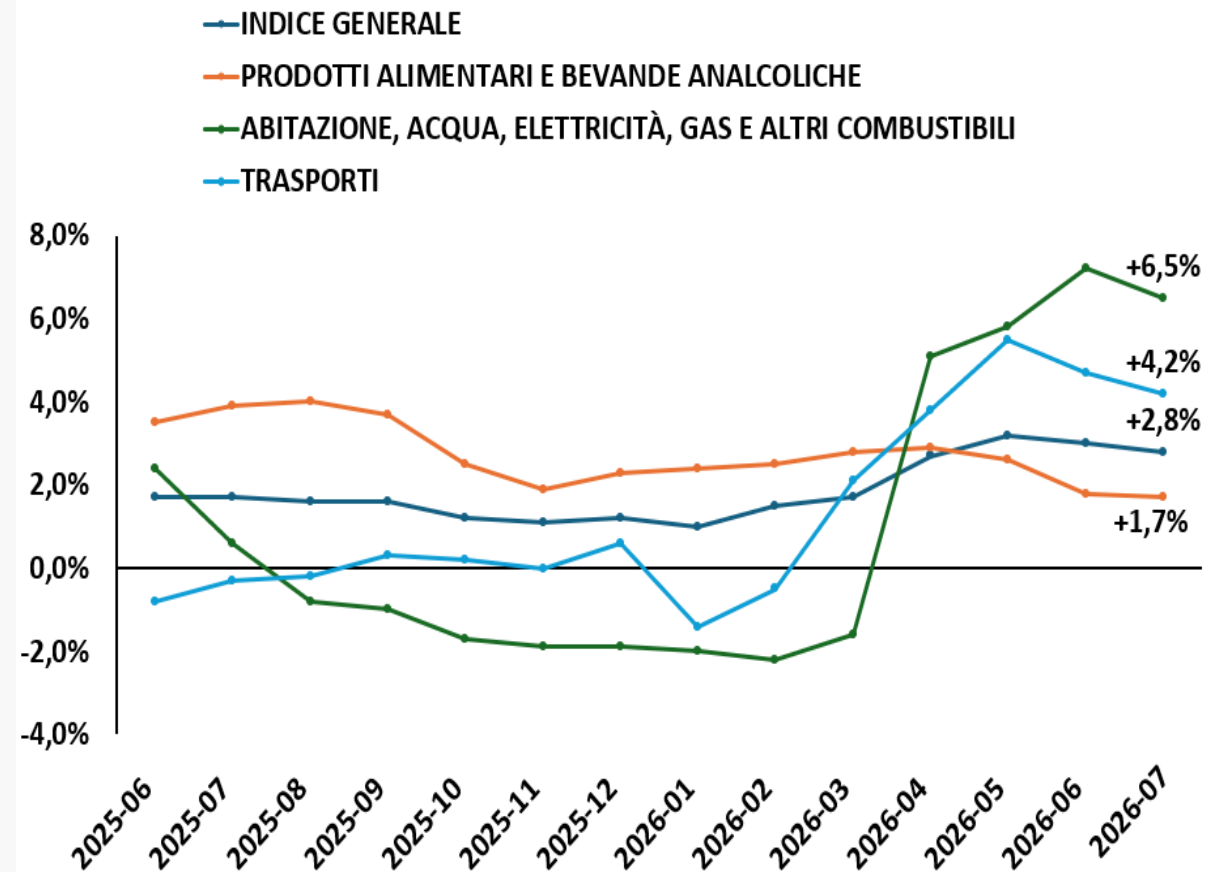


L'economia italiana: l'andamento dell'inflazione e delle sue principali componenti (giugno 2025/luglio 2026)

A luglio 2026 l'inflazione, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo, si attesta al 2,8% su base annua, in rallentamento rispetto al 3,0% di giugno e al 3,2% di maggio, mentre su base mensile i prezzi aumentano dello 0,2%. Il dato conferma quindi una moderazione delle pressioni inflazionistiche dopo la forte accelerazione osservata nella primavera, pur mantenendosi nettamente al di sopra dell'1,0% registrato a gennaio. Il rallentamento interessa anche le principali divisioni di spesa maggiormente esposte allo shock energetico: i prezzi relativi ad abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili crescono del 6,5%, rispetto al 7,2% di giugno, mentre quelli dei trasporti aumentano del 4,2%, dal precedente 4,7%. Più contenuta risulta la dinamica dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche, che passa dall'1,8% all'1,7%. L'inflazione di fondo, calcolata al netto degli energetici e degli alimentari freschi, rimane stabile all'1,6%, segnalando che la ripresa dei prezzi continua a essere concentrata soprattutto nelle componenti energetiche e non si è ancora trasformata in un fenomeno generalizzato. L'inflazione acquisita per il 2026 raggiunge il 2,7%, indicando che, anche in presenza di una stabilizzazione nei prossimi mesi, la crescita media annua dei prezzi rimarrà sensibilmente superiore a quella del 2025.

LA VARIAZIONE SU BASE ANNUA DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 31/07/2026)



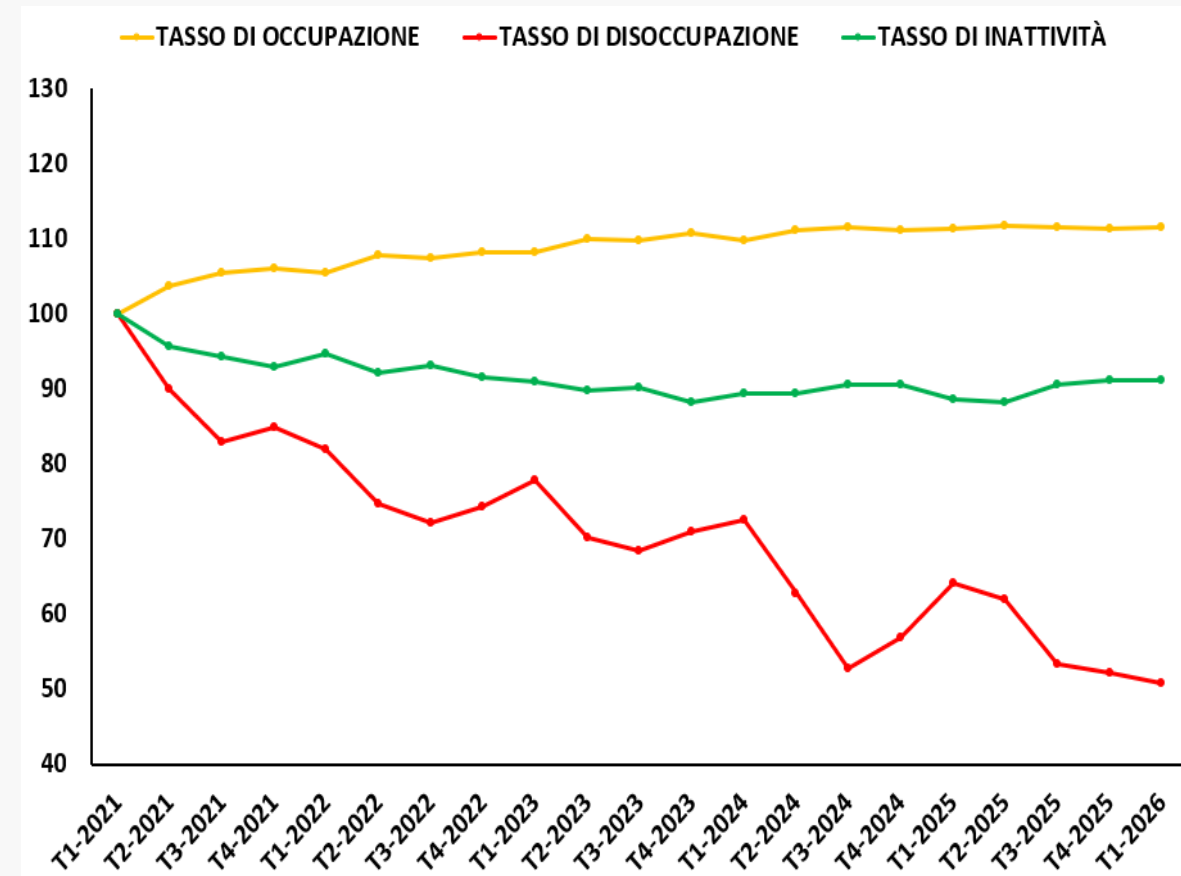


L'economia italiana: l'andamento dell'offerta di lavoro (I trimestre 2021/I trimestre 2026)

Tra il primo trimestre del 2021 e il primo trimestre del 2026 il mercato del lavoro italiano registra un miglioramento significativo. Il tasso di occupazione sale dal 56,1% al 62,5%, con un incremento di 6,4 punti percentuali, mentre il tasso di disoccupazione si riduce dal 10,9% al 5,5% e quello di inattività scende dal 37,1% al 33,8%. La riduzione della disoccupazione è stata quindi accompagnata da un effettivo ampliamento dell'occupazione e non deriva esclusivamente dall'uscita delle persone dal mercato del lavoro. L'evoluzione dell'ultimo anno presenta tuttavia segnali meno favorevoli: rispetto al primo trimestre del 2025, il tasso di occupazione rimane sostanzialmente stabile al 62,5%, mentre l'inattività risale dal 32,9% al 33,8%. Il miglioramento di medio periodo sembra quindi perdere intensità e continua a convivere con criticità strutturali. L'Italia mantiene un tasso di occupazione inferiore a quello delle principali economie europee, soprattutto a causa della minore partecipazione delle donne, dei giovani e della popolazione residente nel Mezzogiorno. L'invecchiamento demografico, la riduzione della popolazione in età lavorativa e la difficoltà delle imprese nel reperire competenze adeguate possono trasformare la scarsità di offerta di lavoro in un vincolo alla crescita, anche in presenza di tassi di disoccupazione storicamente contenuti.

LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO - numeri indice, base T1 2021=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 31/07/2026)



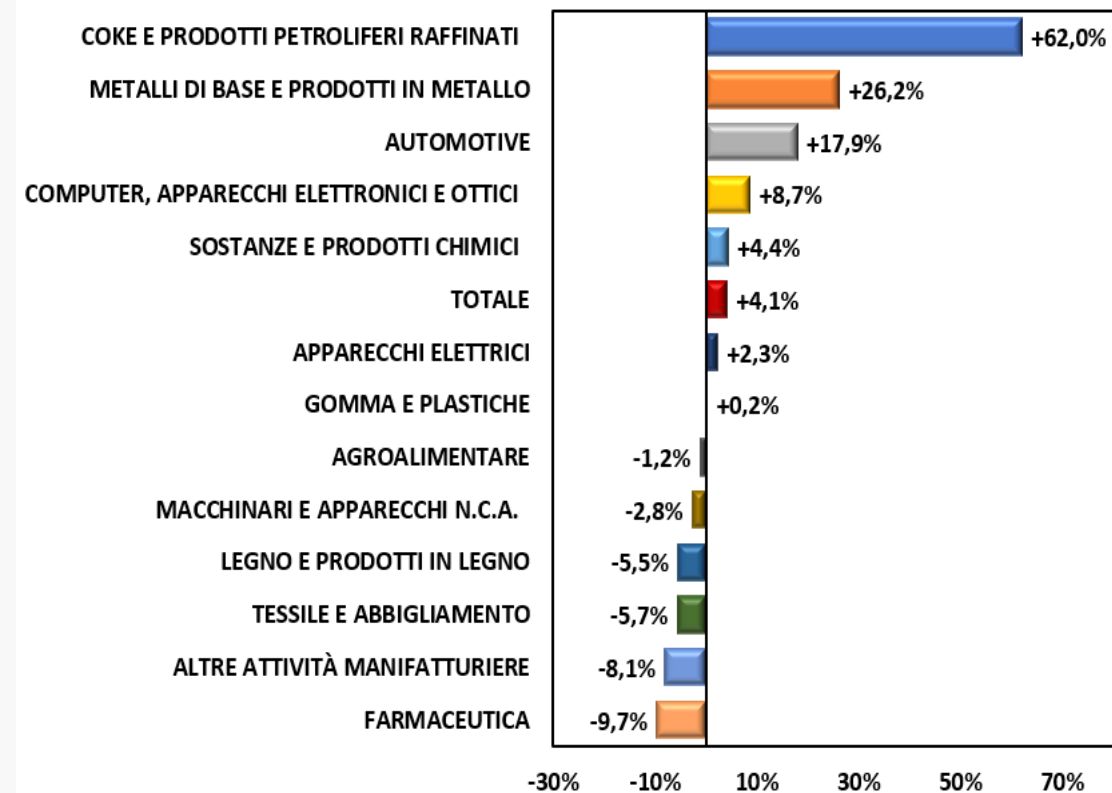


L'economia italiana: il contributo dei settori alla dinamica delle esportazioni italiane (variazione maggio 2025/maggio 2026)

Nel maggio 2026 il valore delle esportazioni italiane aumenta del 4,1% rispetto allo stesso mese del 2025, ma la crescita complessiva deriva da dinamiche settoriali fortemente differenziate. L'incremento più elevato riguarda il coke e i prodotti petroliferi raffinati, in aumento del 62,0%, seguiti dai metalli di base e prodotti in metallo, che crescono del 26,2%, e dall'*automotive*, in progresso del 17,9%. Risultati positivi si osservano anche per computer, prodotti elettronici e ottici (+8,7%) e per la chimica (+4,4%). Al contrario, le esportazioni farmaceutiche diminuiscono del 9,7%, le altre attività manifatturiere dell'8,1%, il tessile e abbigliamento del 5,7%, il legno del 5,5% e i macchinari del 2,8%. Anche il comparto agroalimentare registra una lieve contrazione, pari all'1,2%. Il quadro segnala una ripresa dell'export, ma sostenuta da un numero relativamente ristretto di comparti e fortemente influenzata dai prodotti energetici e intermedi. La crescita delle esportazioni di prodotti petroliferi, essendo misurata in valore, può dipendere in misura rilevante dall'aumento dei prezzi e non necessariamente da un'espansione analoga dei volumi venduti. Allo stesso modo, la flessione della farmaceutica può risentire della volatilità delle grandi commesse. La diminuzione delle esportazioni di macchinari e di alcuni comparti tradizionali del *made in Italy* costituisce invece un segnale da monitorare, poiché può riflettere la debolezza degli investimenti internazionali e della domanda dei principali partner europei.

LA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI PER PRINCIPALI SETTORI (MAGGIO 2025/MAGGIO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 31/07/2026)



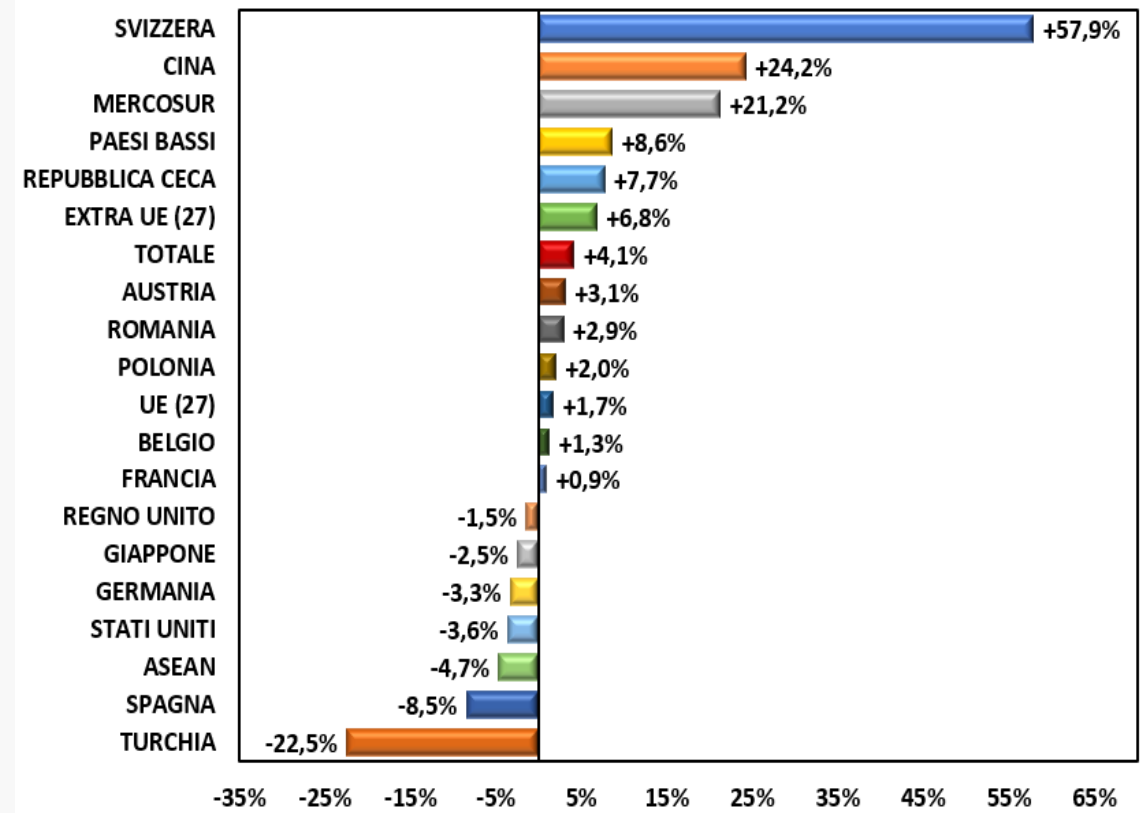


L'economia italiana: il contributo dei mercati di destinazione alla dinamica delle esportazioni italiane (variazione maggio 2025/maggio 2026)

La crescita delle esportazioni italiane nel maggio 2026 è trainata principalmente dai mercati extra-UE, verso i quali le vendite aumentano del 6,8%, a fronte dell'1,7% registrato all'interno dell'Unione europea. Tra le destinazioni più dinamiche emergono la Svizzera, con un incremento del 57,9%, la Cina (+24,2%) e i paesi del Mercosur (+21,2%). Aumenti significativi interessano anche i Paesi Bassi (+8,6%) e la Repubblica Ceca (+7,7%). Più debole risulta invece la domanda dei principali partner tradizionali dell'Italia: le esportazioni verso la Francia crescono soltanto dello 0,9%, mentre diminuiscono quelle dirette in Germania (-3,3%) e in Spagna (-8,5%). Nelle aree geografiche al di fuori dell'UE (27) arretrano gli Stati Uniti (-3,6%), il Giappone (-2,5%), i paesi ASEAN (-4,7%) e soprattutto la Turchia (pari al -22,5%). La maggiore diversificazione geografica consente quindi di compensare la debolezza di alcune destinazioni europee, ma il risultato appare concentrato in pochi mercati. Il dato relativo alla Svizzera deve essere interpretato con particolare cautela, poiché il paese svolge anche una funzione di piattaforma commerciale e logistica per prodotti farmaceutici, metalli preziosi e beni ad alto valore unitario. La crescita verso i paesi del Mercosur può invece rappresentare un primo segnale anticipatorio del recente accordo di libero scambio con l'Unione Europea siglato a maggio 2026.

LA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEL VALORE DELLE ESPORTAZIONI PER I PRIMI 15 MERCATI DI DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE (MAGGIO 2025/MAGGIO 2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 31/07/2026)



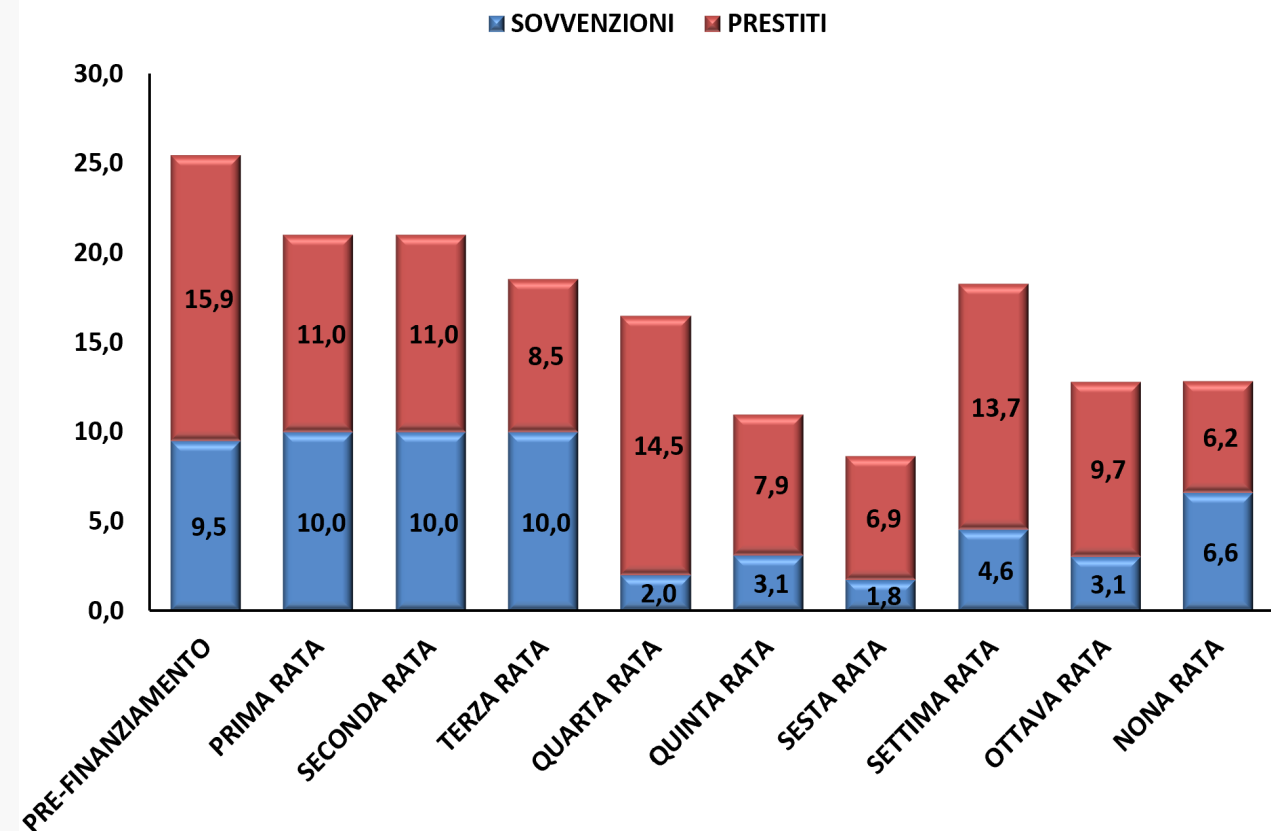


Lo stato di avanzamento del PNRR: le risorse erogate dalla Commissione Europea a luglio 2026

Con il pagamento della nona rata, avvenuto il 3 giugno 2026 e pari a 12,8 miliardi di euro, le risorse del PNRR trasferite dalla Commissione europea all'Italia raggiungono complessivamente 165,99 miliardi. Di queste, circa 60,7 miliardi sono costituiti da sovvenzioni e 105,3 miliardi da prestiti, che rappresentano quindi quasi i due terzi delle somme finora ricevute. A seguito delle successive revisioni, la dotazione complessiva del Piano italiano è stata rideterminata in 194,4 miliardi di euro, di cui 71,8 miliardi di sovvenzioni e 122,6 miliardi di prestiti. Le risorse già incassate corrispondono pertanto all'85,4% del totale programmato, una quota leggermente inferiore a quella calcolata sulla precedente dotazione di 191,5 miliardi, ma comunque superiore alla media degli altri paesi europei. Con le prime nove rate l'Italia ha conseguito 416 dei 575 traguardi e obiettivi previsti, pari al 72,3% del totale. La decima e ultima rata ammonta a 28,4 miliardi, di cui 11,1 miliardi di sovvenzioni e 17,3 miliardi di prestiti, ed è associata al conseguimento di 159 traguardi e obiettivi.

LE RISORSE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA EROGATE DALLA COMMISSIONE EUROPEA A LUGLIO 2026 -valori assoluti, miliardi di euro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Recovery and Resilience Scoreboard (Commissione Europea) - estrazione 28/07/2026)



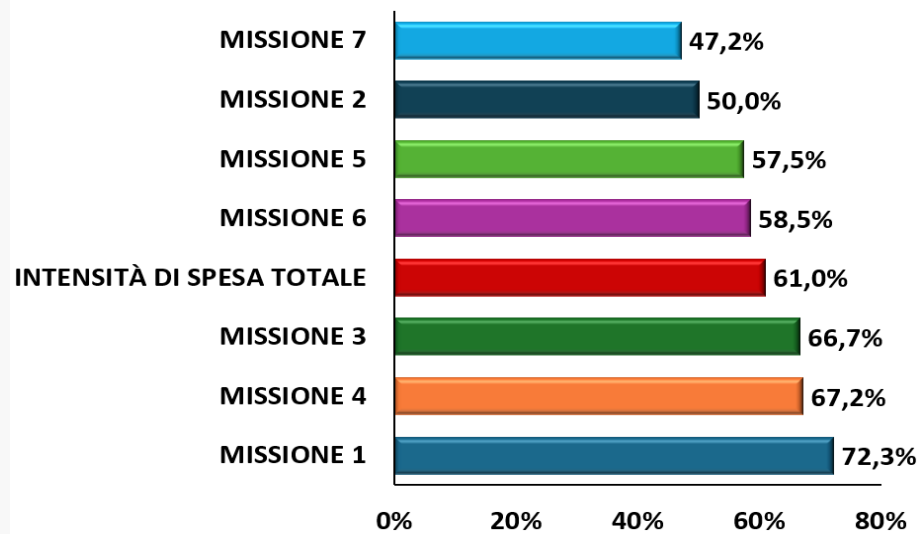


Lo stato di avanzamento del PNRR: l'andamento della spesa per missione e per submisura al 30/04/2026

Al 30 aprile 2026 la spesa dichiarata rappresenta il 61,0% dell'importo complessivamente considerato, ma l'avanzamento continua a mostrare differenze significative tra missioni, submisure e amministrazioni responsabili. L'intensità di spesa più elevata si registra nella Missione 1, dedicata a digitalizzazione, innovazione e competitività, con il 72,3%, seguita dalla Missione 4 su istruzione e ricerca, al 67,2%, e dalla Missione 3 relativa alle infrastrutture per la mobilità, al 66,7%. La distribuzione per submisura evidenzia un'attuazione ancora più disomogenea: il 53,4% delle submisure non raggiunge la metà della spesa programmata, il 27,1% si colloca tra il 50% e il 74,9%, il 14,0% tra il 75% e il 99,9% e soltanto il 5,5% risulta finanziariamente completato. Il recente aggiornamento dei Centri Studi di Camera e Senato (30/07/2026) non fornisce nuove percentuali per missione e submisura, ma segnala che al 27 luglio 2026 la spesa dichiarata ha raggiunto complessivamente 128,9 miliardi di euro (pari al 66,3% del totale).

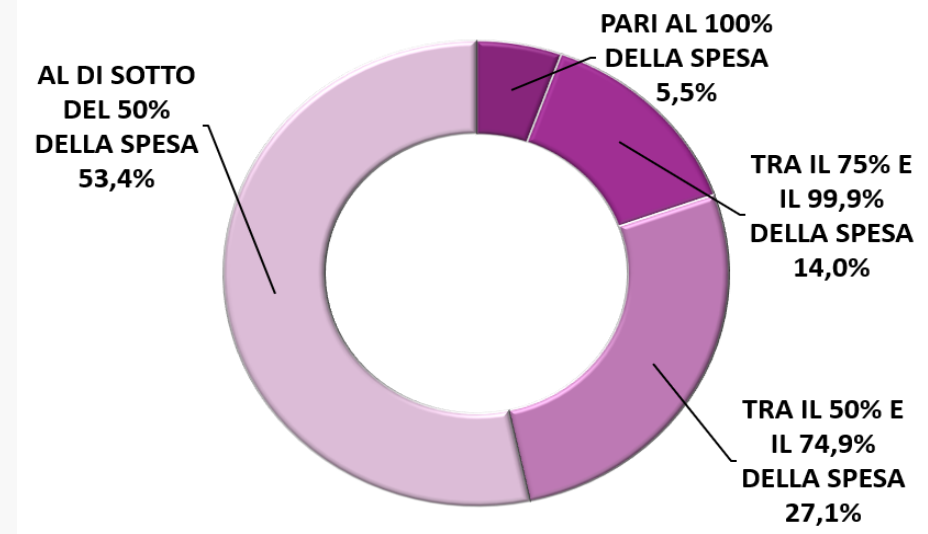
IL TASSO DI UTILIZZO DELLE RISORSE PNRR (SPESA DICHIARATA/IMPORTO TOTALE) PER MISSIONE AL 30/04/2026 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open data Italia domani al 30/04/2026 - estrazione 28/07/2026)



LO STATO DI AVANZAMENTO DEL PNRR PER SUBMISURA AL 30/04/2026 -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open data Italia domani al 30/04/2026 - estrazione 28/07/2026)

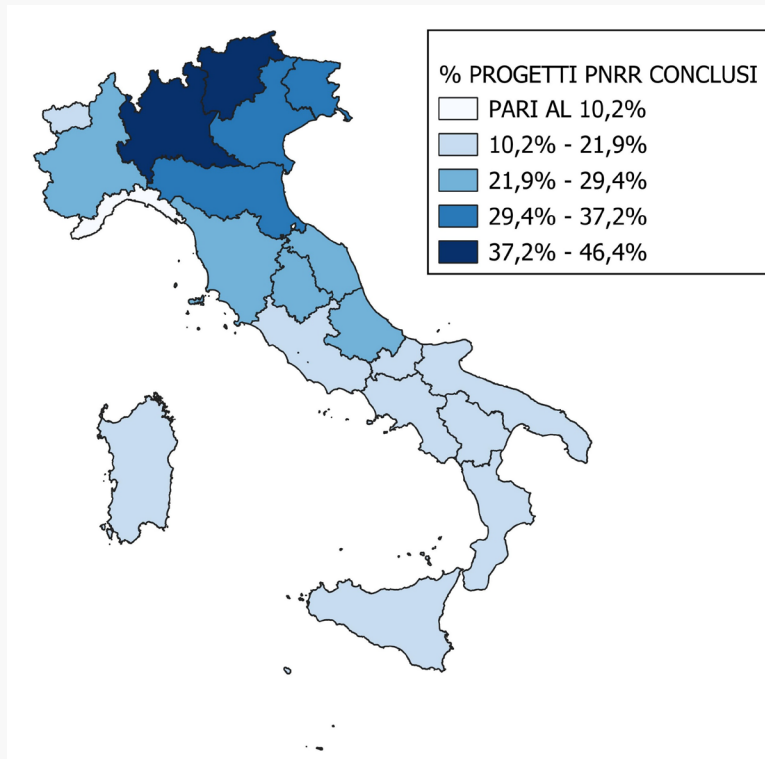




Lo stato di avanzamento del PNRR: la quota di progetti conclusi per regioni e province/città metropolitane al 01/07/2026

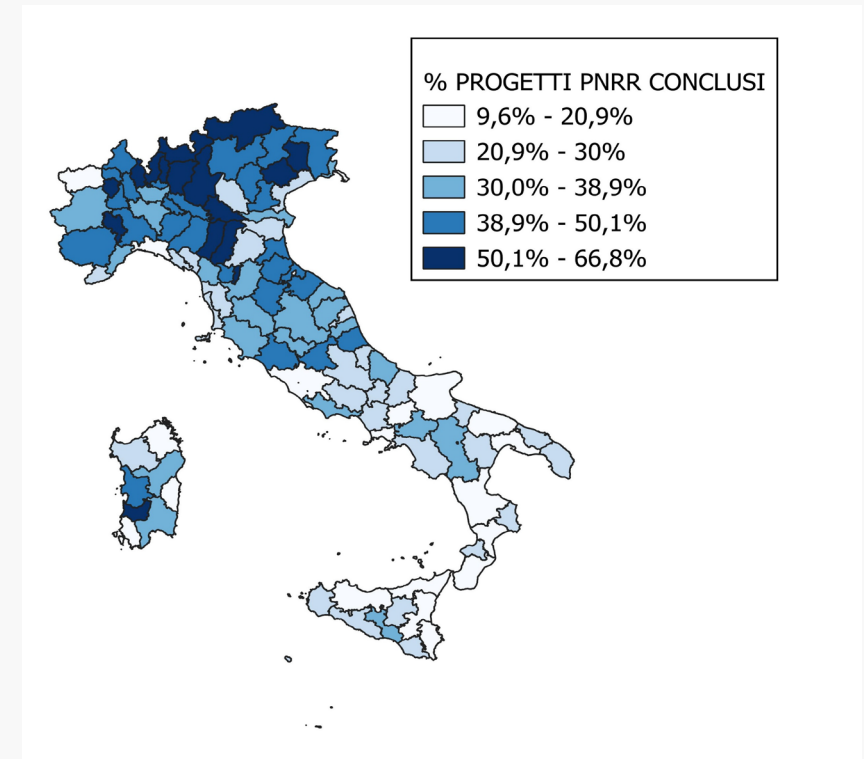
LO STATO DI AVANZAMENTO DEL PNRR: RIPARTIZIONE DELLE REGIONI IN CLASSI* PER QUOTA DI PROGETTI PNRR CONCLUSI AL 01/07/2026 -%

(Fonte: elaborazione su dati Camera dei deputati e Senato della Repubblica, Monitoraggio del PNRR – 30 Luglio 2026.)



LO STATO DI AVANZAMENTO DEL PNRR: RIPARTIZIONE DELLE PROVINCE/CITTÀ METROPOLITANE IN CLASSI* PER QUOTA DI PROGETTI PNRR CONCLUSI AL 01/07/2026 -%

(Fonte: elaborazione su dati Camera dei deputati e Senato della Repubblica, Monitoraggio del PNRR – 30 Luglio 2026.)



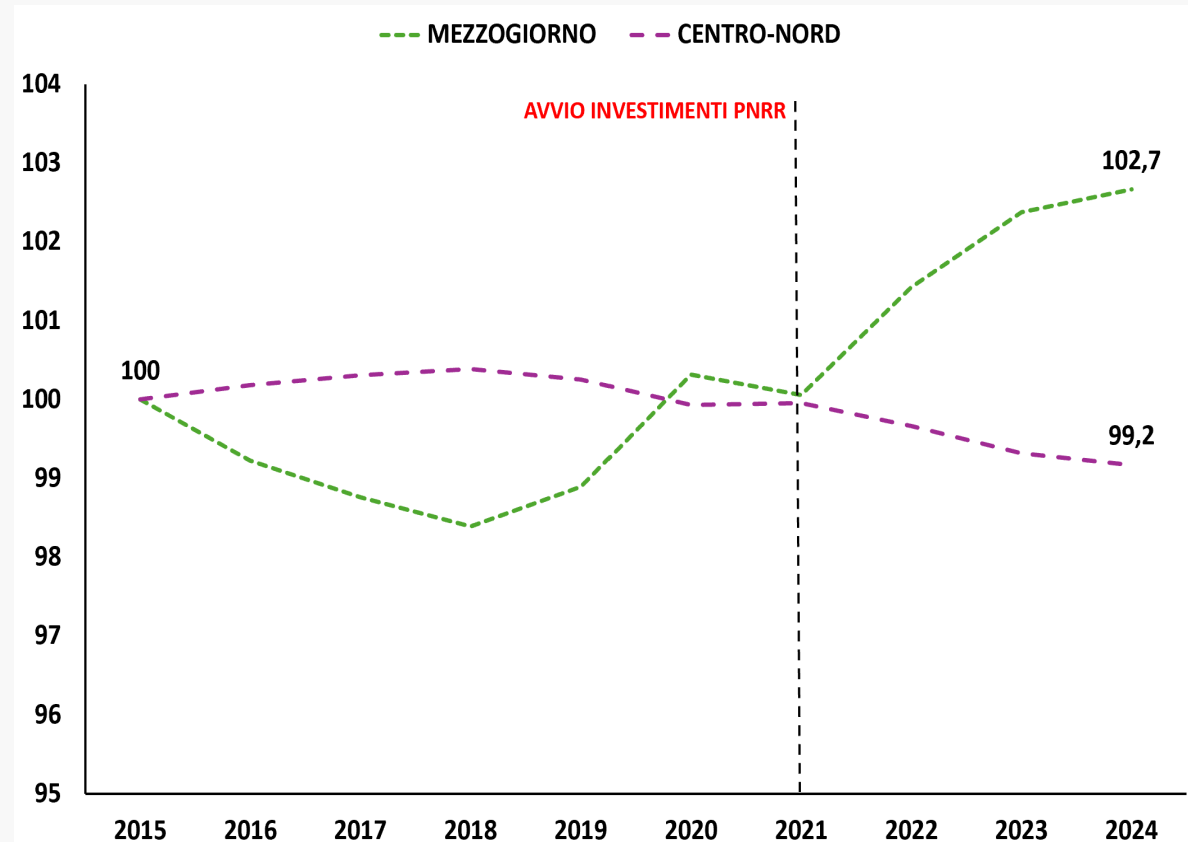
* Classi individuate tramite un algoritmo statistico che definisce una varianza massima tra le singole classi e una minima varianza all'interno di ciascuna classe

Focus (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza): una prima valutazione di impatto delle risorse PNRR sul divario Nord-Sud del paese (2015-2024)

Tra il 2015 e il 2024 il PIL pro capite a prezzi costanti aumenta in tutte le ripartizioni territoriali, segnalando una crescita reale dell'attività economica per abitante. Nel 2024 il valore raggiunge 19.779 euro nel Mezzogiorno, a fronte di 38.353 euro nel Centro-Nord e di una media italiana pari a 32.885 euro. Il PIL pro capite meridionale corrisponde quindi al 60,1% della media nazionale e ad appena il 51,6% del livello del Centro-Nord, confermando la persistenza di un divario territoriale ancora molto ampio. Rispetto al 2015 emerge tuttavia un moderato processo di convergenza: il rapporto tra Mezzogiorno e Italia sale dal 58,6% al 60,1%, mentre quello tra Centro-Nord e media nazionale scende dal 117,6% al 116,6%. Poiché i valori sono espressi a prezzi costanti, tale recupero non è determinato dall'aumento generale dei prezzi, ma riflette una dinamica relativamente più favorevole del prodotto reale per abitante nelle regioni meridionali. Il miglioramento si concentra soprattutto a partire dal 2021 e coincide temporalmente con la ripresa successiva alla pandemia e con l'avvio degli interventi del PNRR. Questa contemporaneità non consente però di attribuire solo al Piano il recupero osservato: possono avervi contribuito anche la composizione settoriale delle economie regionali, gli altri interventi pubblici e l'andamento dell'occupazione.

LA DINAMICA DEL RAPPORTO TRA IL REDDITO PRO CAPITE DEL MEZZOGIORNO E QUELLO DEL CENTRO-NORD SUL TOTALE DEL REDDITO PRO CAPITE NAZIONALE (2015-2024) - numeri indice, base 2015=100-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT, estrazione 28/07/2026)



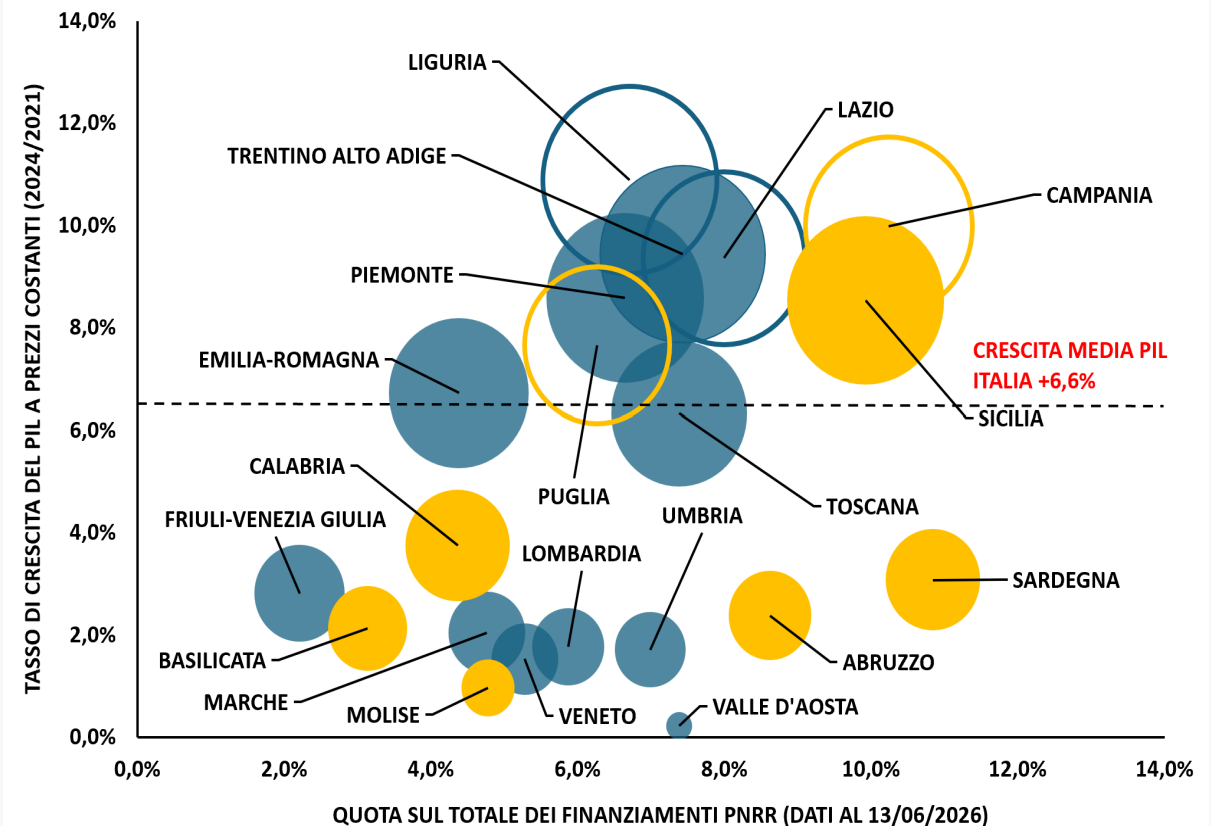


Focus (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza): una prima valutazione di impatto delle risorse PNRR sulla crescita economica per regione

Il confronto tra la distribuzione regionale dei finanziamenti PNRR e la crescita cumulata del PIL reale nel periodo 2021-2024 suggerisce una relazione positiva, ma soltanto parziale, tra disponibilità delle risorse e dinamica dell'attività economica. Il riferimento al PIL a prezzi costanti consente di depurare la variazione dall'effetto dell'inflazione e di osservare l'effettiva crescita dei volumi prodotti nelle diverse economie regionali. Campania e Sicilia associano quote relativamente elevate dei finanziamenti a un incremento del PIL superiore alla media italiana, pari al 6,6%; anche il Lazio si colloca tra le regioni che mostrano una dinamica economica favorevole. La Sardegna, pur risultando destinataria di una quota significativa delle risorse, registra invece una crescita reale inferiore alla media. Al contrario, Liguria, Trentino-Alto Adige e Piemonte conseguono risultati relativamente positivi pur presentando quote più contenute dei finanziamenti complessivi. La dispersione delle regioni mostra quindi che l'ammontare delle risorse assegnate, considerato isolatamente, non è sufficiente a spiegare le differenze di crescita. Il risultato dipende anche dalla struttura produttiva, dalla specializzazione settoriale, dalla capacità amministrativa e dalla velocità con cui i finanziamenti vengono trasformati in spesa effettiva, cantieri, servizi e investimenti realizzati.

IL CONFRONTO TRA LA DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PNRR E IL TASSO DI CRESCITA DEL PIL A PREZZI COSTANTI (2024/2021) PER REGIONE (IN GIALLO LE REGIONI DEL MEZZOGIORNO) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati ISTAT e Catalogo Open data Italia domani, estrazione 28/07/2026)





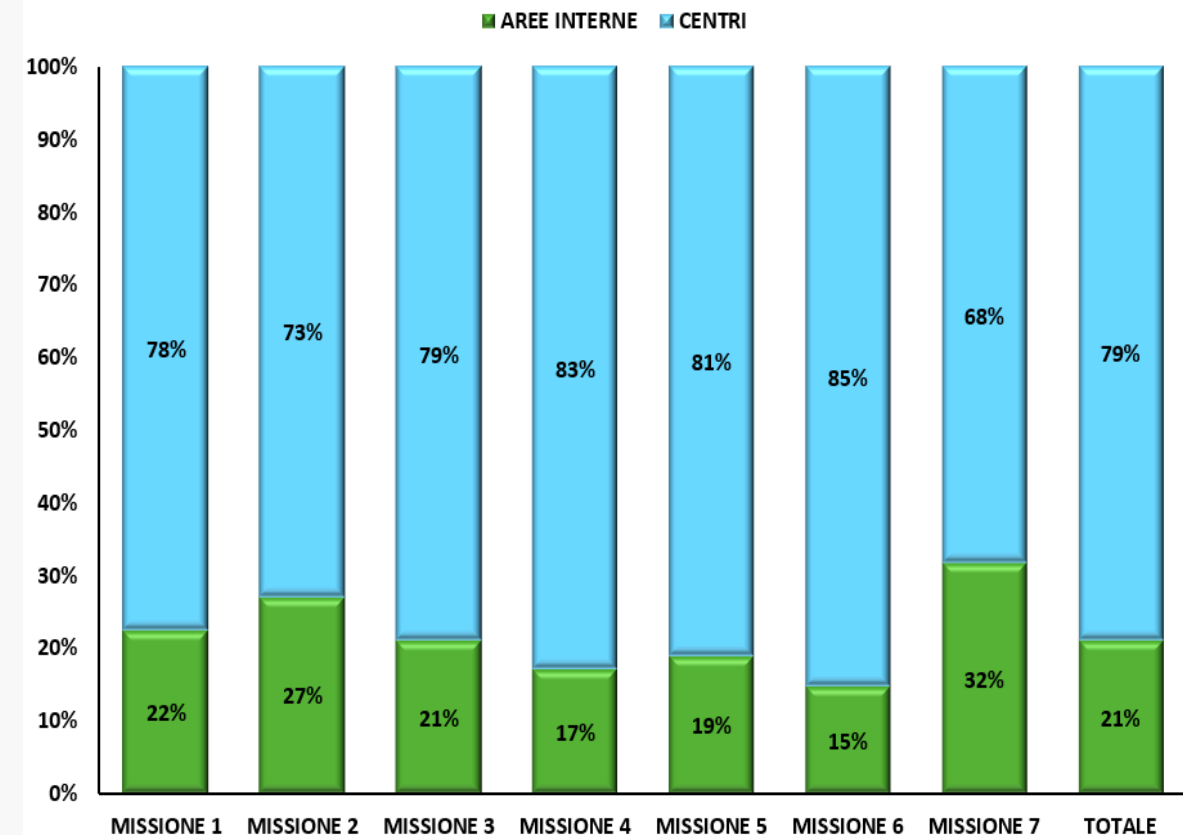
Focus (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza): una prima valutazione di impatto delle risorse PNRR nelle «Aree Interne»

Nei comuni classificati come «*Aree Interne*»* risultano territorializzati circa 19,4 miliardi di euro di risorse PNRR, pari al 21% dei 92,2 miliardi complessivamente attribuiti ai comuni considerati. Il restante 79%, corrispondente a circa 72,7 miliardi, è destinato ai comuni classificati come «*Centri*». In valore assoluto, la Missione 2 dedicata alla transizione ecologica concentra la quota più elevata delle risorse indirizzate alle «*Aree Interne*», con circa 7,1 miliardi di euro. Seguono la Missione 4 relativa a istruzione e ricerca, con 4,8 miliardi, e la Missione 1 su digitalizzazione e competitività, con 2,6 miliardi. Se si considera l'incidenza delle «*Aree Interne*» sul totale di ciascuna missione, il peso maggiore si registra nella Missione 7 REPowerEU, con il 32%, e nella Missione 2, con il 27%. Le quote risultano invece più contenute nella Missione 4, pari al 17%, e nella Missione 6 Salute, pari al 15%. La composizione degli interventi evidenzia una particolare attenzione alla transizione energetica, alla resilienza del territorio e al rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi locali.

* Sulla base della nuova mappatura per classe di comuni relativa al ciclo di programmazione 2021-2027 della Strategia Nazionale Aree Interne (rif.: SNAI), in Italia il 58,8% del totale della superficie territoriale nazionale (pari a 3.851 comuni, il 48,5% del totale dei comuni italiani) fa riferimento a comuni di Aree Interne, ovvero quelle aree territoriali distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), mentre il restante 41,2% della superficie totale si riferisce a comuni cosiddetti Centri (pari a 4.091 comuni, il 51,5% del totale dei comuni italiani).

LE RISORSE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA NEI COMUNI DI «AREE INTERNE» PER MISSIONE (DATI AL 13/06/2026) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open data Italia domani al 13/06/2026 - estrazione 28/07/2026)





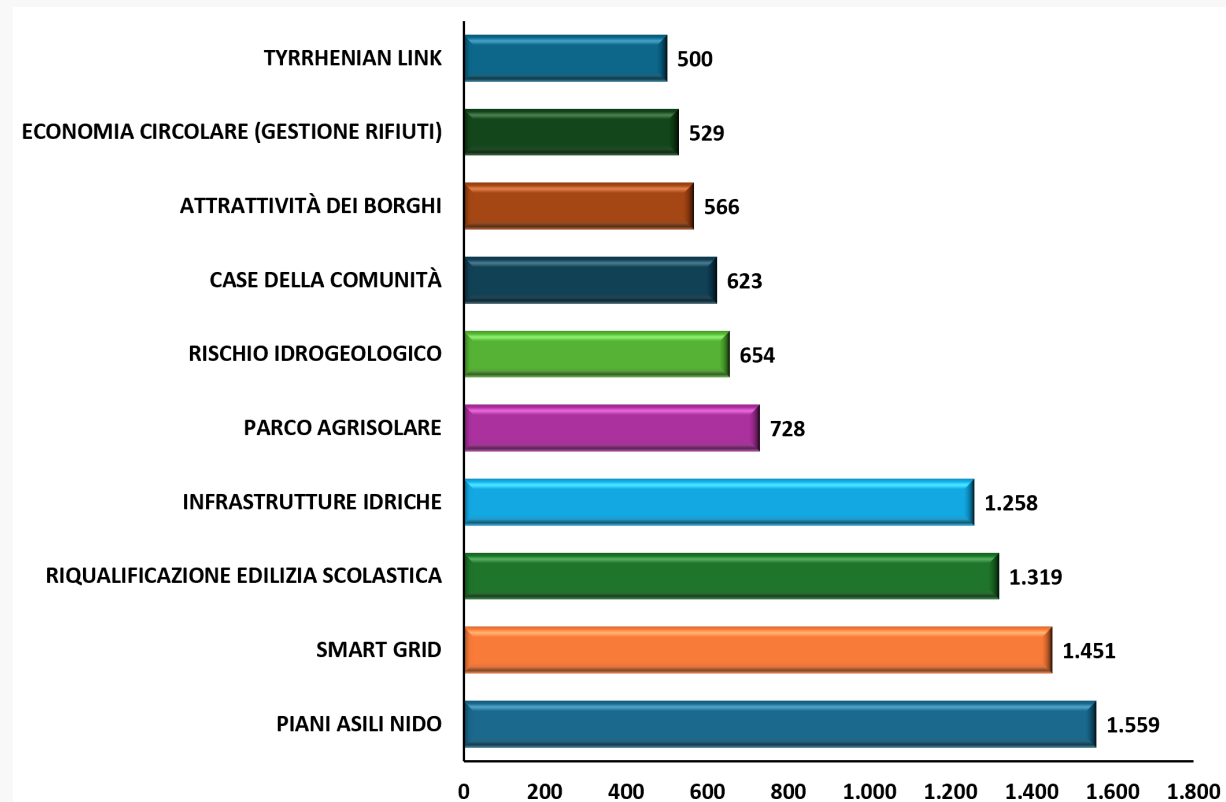
Focus (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza): le risorse PNRR destinate alle «Aree Interne» per le prime dieci submisure

Le prime dieci submisure del PNRR territorializzate nelle «Aree Interne» concentrano complessivamente circa 9,2 miliardi di euro, pari a oltre il 47% delle risorse attribuite a questi territori. La voce principale è rappresentata dai Piani per gli asili nido, con circa 1,56 miliardi di euro, seguita dagli interventi sulle *smart grid*, con 1,45 miliardi, dalla riqualificazione dell'edilizia scolastica, con 1,32 miliardi, e dalle infrastrutture idriche, con 1,26 miliardi. Le prime quattro misure assorbono da sole circa 5,6 miliardi, quasi il 29% del totale destinato alle «Aree Interne». La distribuzione evidenzia un approccio multidimensionale, che combina rafforzamento dei servizi educativi e sanitari, transizione energetica, sicurezza del territorio, gestione delle risorse naturali e rilancio dei piccoli centri. La concentrazione degli investimenti su infrastrutture sociali e reti risponde a carenze strutturali che limitano la qualità della vita e l'attrattività delle «Aree Interne». L'efficacia degli interventi dipenderà tuttavia non soltanto dal completamento delle opere, ma anche dalla disponibilità di personale e risorse correnti necessarie a mantenerle operative. Asili, scuole e Case della Comunità possono produrre effetti duraturi solo se inseriti in una strategia capace di contrastare lo spopolamento e garantire continuità ai servizi dopo la conclusione del PNRR.

LE RISORSE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA NEI COMUNI DI «AREE INTERNE» PER LE PRIME DIECI SUBMISURE (DATI AL 13/06/2026)

-valori assoluti in milioni di euro-

(Fonte: elaborazione propria su dati Catalogo Open data Italia domani al 13/06/2026 - estrazione 28/07/2026)



STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio

